

## **Piattaforma per le iniziative regionali del 13 e del 20 settembre**

Il Coordinamento Piemontese per la Palestina invita tutti coloro che vivono in Piemonte a mobilitarsi nelle giornate del **13 settembre** con azioni di boicottaggio della filiera della guerra e delle aziende complici del genocidio o con altre iniziative e il **20 settembre** con una grande manifestazione che si terrà a Torino per fermare la complicità delle nostre istituzioni con il regime israeliano.

È da ventitre mesi che abbiamo assistito a un intensificarsi delle manifestazioni in sostegno alla causa palestinese, in solidarietà con la resistenza popolare all'occupazione e, oggi, all'invasione della Striscia di Gaza e alla disgregazione della Cisgiordania da parte di Israele.

Quella che viene definita "l'unica democrazia del Medio Oriente", uccide arbitrariamente attraverso le armi, la fame e la deprivazione di igiene e cure sanitarie la popolazione palestinese, mostrando il vero volto della decantata civiltà occidentale, che si vorrebbe esportare a suon di bombe a chi non si piega ai progetti coloniali sionisti e atlantisti.

Nonostante il governo israeliano utilizzi il pretesto degli ostaggi per compiere il genocidio più mediatizzato della storia, appare più che evidente che i suoi reali obiettivi non siano certo la liberazione dell'3 prigionier3 e "la distruzione di Hamas".

L'obiettivo a cui mira effettivamente il regime sionista fin dalle sue origini è una radicale pulizia etnica e l'annientamento del popolo palestinese, con la complicità della gran parte della comunità internazionale.

I governi occidentali sono stati costretti, dopo quasi due anni, a utilizzare il termine "genocidio", dopo essersi tanto spesi per negare categoricamente che lo fosse, ma questo non basta se la denuncia non viene accompagnata da azioni concrete di embargo verso Israele, soprattutto quando vaste parti di società si mobilitano con determinazione per chiedere la fine del sostegno dei propri governi allo sterminio.

Questo piano criminale ha il fine dichiarato di impossessarsi non solo di tutta la terra palestinese, ma anche di altre regioni del Levante, con l'obiettivo, da parte dell'unico Stato a non aver mai ufficializzato i propri confini, di realizzare la "Grande Israele". È un errore ritenere che questo progetto espansionistico sia nato recentemente dai partiti dell'estrema destra israeliana, come viene continuamente ripetuto dalla maggioranza dei nostri mass media, che dopo aver fallito nel tentativo di negare il genocidio, ora cercano di manipolare nuovamente la narrazione ascrivendone la responsabilità al solo governo Netanyahu. Sappiamo che quanto sta avvenendo è la naturale prosecuzione del progetto sionista, volto alla costituzione di un etnostato per il solo popolo ebraico.

La Palestina non è un territorio conteso: è un grande specchio nel quale l'Occidente vede riflesso la verità del suo passato coloniale.

In tutto questo, gli Stati Uniti, con la collaborazione degli storici alleati occidentali, violano importanti norme e sentenze del diritto internazionale, come il recente pronunciamento della

CIG che ribadisce l'illegalità dell'occupazione ordinando al regime israeliano di ritirarsi, esplicitando che per garantire il potere di poche persone si è disposti a sacrificare la vita di popoli interi.

Lottare con e per la Palestina significa non essere schiavo di questo ricatto, avere il coraggio di affrontare l'arroganza di chi si pone come il padrone del mondo e si dichiara invincibile. La resistenza palestinese con decenni di lotte ha minato questa idea di presunta invincibilità e al contempo ha smascherato e reso evidente a tutta la vera natura del regime israeliano, dandoci l'occasione collettiva di lottare per un orizzonte di libertà effettiva e desiderabile a partire dal rifiuto della tirannia imperialista e sionista, che aggredisce la vita di miliardi di persone in tutto il mondo.

Per questo organizziamo un momento di mobilitazione ampia e diffusa a cui vi invitiamo a partecipare, per lottare contro quello che è a tutti gli effetti un genocidio internazionale, poiché Israele (uno stato grande come la Lombardia che in due anni ha ucciso decine di migliaia di persone) non sarebbe stato in grado di portare avanti questo sterminio senza rifornimenti da parte dei governi e dalle aziende della morte di tutto il mondo, anche dell'Italia e del Piemonte.

C'è bisogno di una lotta internazionale, per riaffermare che il popolo palestinese che si batte per la propria liberazione, è un popolo fratello e la sua lotta è anche la nostra lotta, per proclamare, come nel Sudafrica dell'apartheid, che nessun è libero se non tutti sono liberi.

Date queste considerazioni ci mobilitiamo in tutto il Piemonte il 13 settembre, confluendo poi a Torino il 20 settembre, per chiedere alla Regione Piemonte di:

- Farsi parte attiva nei confronti del Governo per far bloccare l'esportazione e l'importazione di armamenti e tecnologie militari e dual use verso e da Israele
- Interrompere i rapporti istituzionali e politici con lo stato israeliano
- Revocare ogni accordo economico, produttivo, commerciale, accademico e finanziario con il regime israeliano
- Escludere Israele da ogni iniziativa culturale e sportiva

**CON LA PALESTINA FINO ALLA LIBERAZIONE!**